

## **Emendamenti Aggiuntivi al Documento Congressuale della Federazione della Sinistra**

**Proponiamo alcuni emendamenti per arricchire il capitolo “ 8) Beni comuni, ambiente, sovranità alimentare” a pagina 15 del documento**

**Emendamento 1)** Nel titolo del capitolo inserire “*naturali e sociali*” dopo le parole ”Beni Comuni”

---

**Emendamento 2)** Sostituire le prime dodici righe del capitolo, che vanno da “*La crisi ambientale*” a “*la difesa del clima.*” Con:

*“La crisi ambientale, che mette a rischio la stessa vivibilità sul pianeta, è la conseguenza, come la crisi economica, delle contraddizioni strutturali del capitalismo, che in nome del profitto assoggetta la natura ad uno sfruttamento indiscriminato. E’ ormai improrogabile l’avvio di una profonda riconversione ecologica del sistema sociale e produttivo e assicurare la tutela delle condizioni di vita sul pianeta, oggi messe a repentaglio dallo sfruttamento privatistico e indiscriminato delle risorse naturali. Perché ciò avvenga è indispensabile l’intervento pubblico in economia. Il nuovo modello di produzione deve essere finalizzato ad una società equa e sostenibile coerente con il limite delle risorse naturali ormai evidente. Esse costituiscono un bene comune, non merci da sottoporre all’appropriazione privata finalizzata al profitto. In una fase come l’attuale, in cui le persone sono impoverite dalla crisi di un modello fallimentare, e indotte a ridurre drasticamente i consumi, i capitalisti cercano di ottenere nuovi profitti trasformando in merce beni e servizi indispensabili per la vita e la libertà delle persone. I Beni comuni perchè fondamentali per vivere dignitosamente, si possono distinguere in Beni naturali, finalizzati alla sopravvivenza attiva, come: acqua, frutti della terra e territorio, energia, trasporti; e Beni sociali, rappresentati da servizi primari finalizzati a vivere in modo dignitoso e in salute, come: sanità e welfare, conoscenza (istruzione e cultura).*

*Il movimento referendario contro la privatizzazione dell’acqua, da noi sostenuto, esprime una nuova soggettività, che vede nell’acqua il simbolo forte di un legame stretto e imprescindibile fra risorse e comunità. Questa mobilitazione di coscienze deve rappresentare solo il primo passo di una mobilitazione e di una lotta che riconquisti il terreno perduto su tutti i beni comuni, naturali e sociali, anche per far capire che i gravi problemi che colpiscono ognuno, non sono disgrazie individuali, ma frutto della politica devastatrice che, proprio mentre si inneggia alla caduta delle ideologie, ha adottato il profitto e il mercato come principi fondamentali.*

*Occorre sviluppare una lotta collettiva che tolga i singoli dalla disperazione individuale conseguente alle “crisi” in atto, che sappia coniugare i beni comuni, naturali e sociali al lavoro, che favorisca la crescita di un rapporto di reciproco scambio sociale, fra consumatore e produttore e la creazione di nuovi posti di lavoro finalizzati a servizi essenziali per la popolazione e svincolati dal profitto.*

*Altro bene comune fondamentale per il vivere umano è l’energia per l’ottenimento della quale si sono motivate e si motivano colonizzazioni e guerre devastatrici in varie parti del pianeta. Occorre rompere la catena che ci lega ad un sistema energetico concentrato e dominato da chi controlla le fonti primarie, siano esse carbone, petrolio, gas o uranio, ormai in evidente via di esaurimento.*

*Occorre dare un comune significato alle lotte contro i pericoli per la salute derivanti dai grandi impianti di trasformazione e quelle per la salvaguardia del clima e delle risorse naturali.*

**Noi siamo per il NO al nucleare perché:**

- *l'uranio non è una risorsa né rinnovabile né sostenibile, limitata nelle quantità e nel tempo;*
- *non è affatto senza emissione di CO2 perché ne produce per l'estrazione del combustibile, durante la costruzione della centrale e nella fase del suo smantellamento;*
- *nessuno dei problemi emersi dalla tragedia di Cernobyl è stato risolto, sia di sicurezza per le popolazioni durante il funzionamento che di impatto ambientale dovuto alle scorie radioattive che inevitabilmente si accumulano per migliaia di anni;*
- *espone il mondo a rischi di proliferazione delle armi nucleari e al terrorismo; del resto questo è l'argomento che viene portato costantemente contro l'Iran;*
- *ha dei costi economici e finanziari diretti e indiretti troppo elevati che gravano sulla società e sulle finanze pubbliche;*
- *si basa su centrali di elevata potenza, che richiedono sistemi di gestione autoritari, centralizzati ed antidemocratici, impedendo lo sviluppo di un sistema distribuito sul territorio che si basi sulle produzioni e i consumi locali.*

*Perciò siamo per sostenere seri investimenti a favore dell'uso efficiente dell'energia e lo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili, il rispetto delle regole europee sulla riduzione delle emissioni, e sosteniamo la proposta di legge di iniziativa popolare per l'efficienza energetica, le energie rinnovabili e la difesa del clima.*

*Sosteniamo con convinzione e impegno una politica di **gestione dei rifiuti** che si basi fondamentalmente sulla produzione di beni riciclabili, la raccolta dei rifiuti differenziata domiciliare, che garantisca il compostaggio e il massimo recupero di materie prime seconde con un conseguente risparmio energetico e di materie prime.*

*Rinnoviamo con convinzione il nostro impegno contro lo smaltimento dei rifiuti negli inceneritori, anche se con recupero energetico, e in discarica."*

---

**Emendamento 3) Inserire**, dopo "negando così il diritto fondamentale al cibo per tutti." inserire:

*"La crescita degli abitanti sulla Terra (aumento del 500% in un secolo) e l'assoluta necessità di una maggiore equità mondiale, impongono scelte che debbono mettere in discussione anche gli stili di vita delle popolazioni del nord economico, a partire da almeno due filoni: l'alimentazione, con la riduzione di proteine animali a favore di cereali e vegetali, per equilibrare maggiormente l'uso di terreni agricoli fra paesi ricchi e paesi poveri; la limitazione nell'uso di prodotti agricoli a fini energetici, un fenomeno recente, che rischia di mettere in concorrenza il bisogno primario dell'alimentazione delle popolazioni più povere del pianeta con lo spreco energetico dell'opulenza dei paesi consumistici (qui si apre un conflitto con gli stessi obiettivi europei in campo energetico e con parte della green-economy)."*

---

**Emendamento 4) Cancellare, le tre righe che parlano del movimento referendario dell'acqua, perché già inserito nel 2° emendamento.**

---

**Emendamento 5) Inserire**, in fondo al capitolo dei Beni comuni, **dopo le parole:** "le aree urbane costituiscono un bene comune" inserire:

*"Confermiamo il nostro impegno **contro le "Grandi opere" costose e devastatrici, a partire dalla linea TAV Lione-Torino, al Terzo valico ligure, al Ponte sullo stretto di Messina e alle varie tratte autostradali inutili** che si accompagnano alla politica di privatizzazione dei servizi di trasporto locale.*

***Va invece rafforzato massicciamente il trasporto ferroviario**, che però non deve porsi come primo obiettivo quello di fare concorrenza all'aereo, come viene frequentemente*

*sostenuto dall'AD di Trenitalia, bensì deve garantire la più efficace, puntuale e dignitosa soluzione per il trasferimento quotidiano di lavoratori e studenti. Questo permette anche di ridurre l'uso di mezzi individuali e a motore, causa di gran parte dell'inquinamento dell'aria."*

---

**Emendamento 6) Inserire, ancora di seguito:**

*“Sanità e Welfare. Come avviene per i beni comuni “naturali” (esemplare è l’acqua) così i costituzionali beni sociali (scuola e sanità) sono oggi sottoposti a una delegittimazione culturale e politica della loro funzione e della loro gestione pubblica. In Italia e nell’Europa occidentale la promozione del welfare è stata fortemente intrecciata con lo sviluppo della democrazia: il costituzionalismo democratico del dopoguerra ha associato il principio di libertà all’autosviluppo del soggetto, possibile attraverso adeguati livelli di benessere fisico, psichico, economico, e l’idea di uguaglianza alla riduzione delle disparità economiche e sociali.*

*I servizi pubblici sono stati, quindi, appositamente creati per renderli accessibili a tutti; e, per sostenere il modello sociale europeo, i cittadini sono tenuti al principio di solidarietà economica (imposte e contributi obbligatori) che è esercitato grazie alla mediazione dello Stato.*

*Questo impianto è oggi minato dalla presunzione di “insostenibilità” per la condizione economica del Paese (per la sanità, si può confutare che l’Italia vi dedica il 7% del Pil di gran lunga inferiore alla media europea) e dal senso comune di “ostilità” al pubblico ben rappresentata dalle crociate del ministro Brunetta. Tale clima è funzionale a un progressivo ingresso dell’offerta privata, particolarmente in ambito sanitario.*

*Il rapporto tra la persona e il diritto alla salute evolve in direzione di un contratto individuale e privato. La garanzia dello Stato per l’universalità dell’accesso rischia di ridefinirsi nella disciplina del mercato. La vigilanza delle istituzioni sull’interesse pubblico (che in sanità significa appropriatezza, accesso ai benefici del progresso, contrasto ai consumi indotti) viene presentata come ingerenza e ingombro alla libertà, quella delle imprese a offrire e quella dell’individuo ad acquistare ciò che è giudicato conveniente e opportuno. Il pericolo di un esproprio per i ceti più deboli rispetto alla garanzia delle cure è evidente: la prospettiva inquieta, ma ancor di più la constatazione sulla scarsa consapevolezza dei singoli e delle organizzazioni sociali rispetto al rischio. Per contrastare tale deriva occorre un’opera di rifondazione culturale dei principi e dei significati sui quali si fonda il nostro sistema di welfare, capace di confutare il senso corrotto assegnato a parole giuste, riportando il concetto di libertà a quello della libertà dal bisogno piuttosto che alla mano libera dell’impresa.*

*Il lavoro intellettuale deve essere alimentato dalla pratica di relazioni che permetta, nel rapporto costante con il mondo del lavoro pubblico e con le organizzazioni di tutela e di rappresentanza dei diritti, di tradurre in mobilitazione, diffusione e resistenza i contenuti del nostro welfare.”*

Torino, 12 novembre 2010

Firmatari degli emendamenti:

***Eleonora Artesio, Mario Cena, Gianni Naggi, Renato Zanoli***